

Il Pensiero di Nizza

GIORNALE POLITICO, SCIENTIFICO E LETTERARIO

UN NUMERO: 10 CENTESIMI

—(Esce tutti i giorni, tranne i festivi)—

UN NUMERO: 10 CENTESIMI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|----------|----------|-----------|
| NIZZA E PROVINCIA | L. 32 00 | L. 17 00 | L. 9 00 |
| FRANCIA | » 38 00 | » 20 00 | » 10 50 |
| ITALIA | » 44 00 | » 23 00 | » 12 00 |
| ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali | | | |

PREZZO D'INSERZIONE

| | per ogni linea di colonna |
|--|---------------------------|
| NOTIZIE nel corpo del Giornale | L. 1 50 |
| La pubblicazione in terza pagina | » 0 75 |
| AVVISI — per due o tre inserzioni | » 0 25 |
| Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione | |

NIZZA, 26 SETTEMBRE.

I vescovi reazionari

Roma, 24 settembre 1873.

Bòtoli
Ringhiosi più che non chieda lor possa.
DANTE. Purg. Canto 14.

Quasi non bastassero gli irosi scritti de' giornali francesi e tedeschi, quali più, quali meno clericali e incivili, che contro questa povera Italia, non provocante, furiosamente scatenansi, abbiamo veduto in questi giorni l'arcivescovo di Parigi postergare la sua dignità, non pure di vescovo, ma d'uomo educato, e, sotto formâ di Pastorale, dettare tali insolenze, cosiffatte melensaggini, che, tutto dire, ne rimasero scandolezzati i medesimi nostri vicini. E quelle sue insolenze e melensaggini, per ordine del loro autore, furono lette nelle chiese della sua diocesi. Povere profanate chiese, casa di Dio, del raccoglimento, della preghiera; nella quale

stabilità delle umane cose, e massimamente in Francia; per rammentargli, poichè lo ha obbliato, che l'ufficio del vescovo è di correggere dolcemente, di benedire, e non mai d'empiamente imprecare, o di follemente insultare. E per dire ora alcune parole dei nostri vescovi reazionarii italiani, riconosciamo che, comparativamente ai loro confratelli d'oltremonte e d'oltremare, sono moderati, o, per lo meno, circospetti — non per amore, ma per timore — imperciocchè sanno come la spada di Damocle della legge stia sopra i loro capi sospesa. Essi certamente non cospirano in modo aperto e palese, ma giovansi di segrete insinuazioni, a distogliere i cittadini dall'amare la patria, studiansi a sottrarli ai doveri che la patria impone; scelleratezza che, per la sua enormità, potrebbesi dire « che del suo puzzo il firmamento offende ».

E non vi addate, o vescovi reazionarii italiani, che voi tradite la patria, e che, col tradirla, fate opera nefanda e male-

schermite in mille guise, per uscire del pericolo, pur volendo far mostra che pericolo non ci sia stato. Alle corte, Monsignore, voi non siete persuaso dell'opportunità del pellegrinaggio, e per fare che facciate, e per quante comunioni di santi m'andiate accampando, non riuscite a persuadermi di cosa, della quale voi medesimo avete bisogno di essere convinto.

Et in primi et ante omnia, che ci hanno eglino a fare i Crociati coi pellegrini odierni? Voi vel sapete meglio di me: la più dei Crociati antichi abbandonarono le loro terre perchè indebitati, un'altra buona parte si avviò al conquisto della Terra Santa affrontando mille pericoli, la fame, la peste e la morte. I pellegrini moderni vanno forse alla conquista di qualche Terra Santa? Belcastel sarebbe forse un Pier l'eremita, Du Temple un Goffredo, o Pio IX un Urbano VIII? Per far che io faccia, non so trovare alcun punto di contatto fra pellegrinaggi e crociate, ammenochè non vogliate dirmi che il pellegrinaggio di Laghetto sia la prefazione di qualche Crociata contro Roma, il che io credo, è ben lontano dall'opinione vostra. Voi mi dite che i pellegrinanti devono intraprendere viaggi lunghi e pericolosi, eppoi due linee dopo mi assicurate che i pellegrini compieranno la loro

programma, ma che Dio mi salvi, volete anche disciplinare la fede? Senza programmi, Monsignore, Laghetto si ebbe sempre i suoi pellegrinaggi.

In *temporibus illis*, durante tre giorni i Provenzali vi avevano libero il passo al Varo: le famiglie su modesti carri coperti di tende, convenivano d'ogni luogo a Laghetto. Colà le funzioni duravano l'intera giornata: ogni famiglia entrando in Chiesa, era sempre sicura di trovar gente, e di fare quella preghiera in comune, che voi cotante esaltate, e lo sopo era ottenuto. Ma, per carità, non assegnate l'ora ed il minuto durante il quale l'individuo vuol essere in contemplazione dinanzi a Dio: non confondete una solennità con una regola di convento, e tanto meno, Monsignor, perdonatemi, con una speculazione commerciale, e con una società anonima. O che ci hanno a che fare le azioni di una strada ferrata, colle preghiere pubbliche? Il rialzo dei fondi pubblici, si può egli comparare col rialzo del fervor divino? Il linguaggio commerciale, si è adunque insinuato anche nelle cose divine?

Parliamoci chiaro, Monsignore: entrate voi mallevadore dei risultati di questo pellegrinaggio? Credete voi, che i promotori e gli esaltati, non